

Interventi del consigliere Claudio Bragaglio
di contrarietà all'insediamento
Italgros nel Parco Cave

1) Questione Pregiudiziale

BRAGAGLIO: Il provvedimento che consideriamo ed esaminiamo questa sera è un provvedimento di grande importanza, non solo per gli effetti amministrativi e quelli che concretamente potrebbe avere a seguito dell'insediamento del polo logistico che nell'Atto di indirizzo viene ipotizzato, nell'ambito di un perimetro definito Parco Cave o, auguriamoci in futuro, "recuperato Parco Cave".

La scelta che questa sera noi siamo chiamati a fare evoca anche problemi di natura procedimentale di grande rilievo, per questo sono state avanzate queste due pregiudiziali, l'una sospensiva e l'altra una pregiudiziale che tende a porre il problema di un rinvio per rendere possibile una modalità diversa rispetto a quella che è stata prevista.

In particolare la pregiudiziale che noi avanziamo pone al centro un dubbio di legittimità. Ritengo infatti che l'interpretazione data dall'articolo 5 del D.P.R. 477 del '98 sia un'interpretazione sostanzialmente sbagliata. Tale interpretazione renderebbe praticabile questa operazione attraverso atti successivi, e cioè quello dello sportello, e con l'ultimo passaggio, quello dell'introduzione di una variante dell'attuale piano regolatore, senza però aver fatto quello che l'articolo 5 stabilisce. Questi interventi sono possibili in variante nel piano regolatore, individuando delle aree industriali su cui costruire un insediamento, come, appunto, verrebbe previsto con l'Italgros, soltanto avendo prima fatto una verifica per quanto riguarda la mancata disponibilità di aree industriali, all'interno del piano regolatore.

Al riguardo ci sono delle sentenze abbastanza precise a conferma della mia interpretazione. Dico subito che non sono univoche. Ma è l'interpretazione che, a mio modo di vedere, è la più logica, e cioè che è possibile su un'area agricola individuare un percorso

di modifica della destinazione solo se non ci sono altre alternative per insediamenti industriali disponibili nel PRG all'interno della città.

Nel testo che è stato presentato è esposta la motivazione della pregiudiziale, che, torno a ripetere, pone problemi di legittimità, oltre che di merito, e viene richiamato l'ambito di disponibilità per aree industriali che sono presenti nell'attuale piano regolatore. Vicino all'area individuata, vicino all'ATEG 24, c'è la disponibilità di circa 210 mila metri quadri, in due aree di intervento, a cui si aggiungono circa altri 250 mila metri quadri, e non 150 come figura per un errore di battitura nel testo depositato, in altre zone della nostra città.

Ma in ogni caso, se il riferimento può non essere l'attuale piano regolatore, noi siamo in una fase, la Giunta è in una fase di definizione del nuovo Piano di Governo del territorio, in tempi sostanzialmente brevi. E in questo caso la Giunta potrebbe, nell'ambito di uno strumento urbanistico ordinario e non straordinario, eventualmente individuare altre aree che potrebbero essere messe a disposizione, ma non ricorrendo ad uno strumento eccezionale, come quello, appunto, previsto dall'articolo 5. Torno a ripetere: articolo che rende possibile, scritto nero su bianco, attivare questo procedimento, modificando il piano regolatore, soltanto in assenza o in carenza di aree industriali. Se per il polo logistico è previsto, come è previsto, un intervento su un'area estesa di 100 mila metri quadri, di cui 55 mila costruiti, è del tutto evidente che le cifre che ho prima riportato danno la dimostrazione del carattere illegittimo dell'interpretazione dell'articolo 5, così come obiettivamente è posto alla base di questo Atto di indirizzo.

Infine vi è un'ultima considerazione con riferimento al dibattito che c'è stato in sede di Commissione, e in questo caso ringrazio l'Assessore di aver mostrato sensibilità alla dialettica e al confronto, direi unico esponente della maggioranza che è intervenuto, considerato il silenzio pressoché tombale di tutti gli altri esponenti che si sono limitati a votare.

Dicevo che il problema che viene posto è quello di ritenere se una Amministrazione operi correttamente nel favorire una logica di interessi e di convergenze tra due operatori privati, entrando nel merito della convenienza che un operatore ha, utilizzando un'area agricola, un'area d'incolto, per la precisione, con costi ovviamente molto più bassi, circa dieci volte in meno rispetto al valore delle aree industriali in zone dove il prezzo risulti convenzionato.

Credo che questo sia un argomento del tutto improprio, rischia di far venire meno il carattere di assoluta trasparenza, obiettività e correttezza dell'Amministrazione, perché un'Amministrazione non può sindacare sui valori di carattere economico, deve semplicemente stabilire delle regole, e le regole sono quelle che

all'interno di uno strumento urbanistico tutti gli operatori, che hanno bisogno di aree industriali, devono avere pari trattamento, pari condizioni e non modalità che possono, in qualche misura, essere considerate una forma di favoritismo per alcuni operatori privati.

La stessa accelerazione del provvedimento è dubbia, è richiamo l'attenzione in particolare dell'Assessore, Avvocato Vilardi, se mi consente, perché è in discussione un provvedimento in Regione che tende proprio ad evitare ciò che noi stiamo facendo, e cioè rendere possibile l'utilizzazione di aree agricole in situazione di piano regolatore vigente, in fase di formazione del piano di Governo territoriale, e al tempo stesso con modalità che modificano scelte dell'attuale piano di regolatore, in particolare per quanto riguarda l'area già delineata nella quale dovrebbe insistere, costruirsi e svilupparsi, appunto, il Parco delle Cave.

Mi riallaccio, per concludere, alle considerazioni fatte dal Sindaco sullo stadio. Devo confessare, pur avendo seguito attentamente, che non ho capito bene la posizione della Giunta. Ho capito che l'Assessore Bianchini vuole lo stadio, perché l'ha detto pubblicamente. Ho capito che l'Assessore Vilardi in una riunione ha detto che questa ipotesi vale per Vigevano e non per Brescia. Stasera, mi pare, abbia corretto parlando dell'assenza di un progetto e non della proposta. E il Sindaco ha manifestato ancora la non contrarietà all'intervento di Castenedolo.

Perché richiamo lo stadio? Perché in quell'area verrebbe ad essere previsto lo stadio, il palazzetto, le opere di compensazione, laddove gli operatori privati coprirebbero tali spese, come il Sindaco ha fatto cenno. Si tratta di una cifra di 40, 50 milioni, con una edificazione in area, almeno in parte, del Parco Cave. Quindi noi ci troveremmo, non avendo neppure definito il futuro del Parco Cave, l'intervento dell'area Odolini, del palazzetto dello sport, dello stadio e le opere compensative, in termini di edilizia, per quanto riguarda, appunto, la copertura di 35, 40 milioni previsti per le due opere, stadio e palazzetto.

Credo che questo modo di procedere, torno a ripetere, abbia dubbi di legittimità, mi esprimo con prudenza, ma leggete bene nel mio pensiero che cosa possa significare un dubbio di legittimità. Oltretutto l'accelerazione che viene fatta per anticipare la scadenza, ormai credo vicina, della deliberazione regionale, mi sembra a tal punto una scelta di procedura scorretta che meriterebbe, come qui viene richiesto il rinvio, il passaggio di nuovo in Commissione.

2) Questione sospensiva

BRAGAGLIO: La questione sospensiva si riallaccia in maniera diretta all'iniziativa assunta dal Consigliere Ferrari in sede di Commissione e che si ritroverà anche in forma di emendamento, ma la scelta che proporrei all'aula è quel di considerarla un elemento preliminare, perché richiede come elemento indispensabile, prima di procedere con un intervento modificativo del piano regolatore, di capire quale è il futuro che la Giunta intende assegnare, appunto, sull'evoluzione riguardante la formazione del Parco Cave.

La richiesta che è stata fatta dal Consigliere Ferrari, e che mi sono sentito di riproporre in maniera sostanzialmente identica, condividendola, è proprio quella di procedere soltanto in presenza della definizione di un quadro di valutazioni e quindi un quadro di considerazioni sul futuro riguardante il Parco Cave.

Perché l'insistenza della questione pregiudiziale, signora Avvocata Vilardi? Seguendo le buone norme di una Commissione Parità del 1984...Era Avvocata, nella sua definizione sottoscritta dalle donne, per altro. D'altronde, senza fare facili accostamenti, Maria è Avvocata per definizione... Non ho detto Santa Maria, ho detto Maria...

Mi ero limitato ad un apprezzamento di natura, ovviamente, laica, per quello che mi riguarda.

Dicevo che l'Assessore ha evidenziato al Consiglio quella che a me sembra... Anche qui devo ringraziarla per la sincerità, non per l'ingenuità, mi creda, la sincerità. Ha detto parole di verità al Consiglio, ha detto "Il Consiglio non deve deliberare, poteva non deliberare. Io sottopongo al Consiglio un atto di indirizzo che non incappa in nessuna problematica, che pure si può evidenziare, perché è un'espressione di indirizzo che legittimerà la Giunta ad agire di conseguenza".

Questa sua interpretazione, a cui ho aggiunto una qualche maliziosità interpretativa, è fondata. Cioè, il Consiglio di questa sera, pur deliberando, delibera un indirizzo che non esercita un immediato potere, se non quello di legittimare gli atti conseguenti dalla Giunta.

Che cosa farà la Giunta? Applicherà l'articolo 5 del D.P.R. 477, così come è previsto qui, senza richiamare l'articolo 5. E cioè, attivare lo sportello unico delle attività produttive, quindi senza fare la verifica sulla disponibilità di aree, come non è stata fatta qui. Il successivo passaggio dopo la conferenza dei servizi è quello di predisporre l'atto conseguente, che è una variante, e di venire in Consiglio Comunale solo alla fine del procedimento. Questa modalità procedimentale è definita con esattezza in due leggi nazionali, è stabilita con esattezza nelle procedure regionali ed è stabilita con esattezza, ma l'ho

richiamato anche nella prima pregiudiziale che ho posto, dalla legge 12, la legge regionale sull'urbanistica.

Tutte queste modalità che vi ho ricordato sono modalità che escluderanno totalmente nella fase effettivamente operativa, il Consiglio Comunale, che arriverà a deliberare solo a procedimento concluso, cioè quando ormai tutto il quadro nei rapporti tra i privati, del convenzionamento, della pattuizione, anche di natura economica, con le conseguenti forme di compensazione, saranno definite.

A me sembra, Assessore, che questa modalità non possa essere considerata una modalità come un'altra, quindi non rinnovo il ringraziamento di un confronto che comunque è stato reso esplicito davanti alla città, però vorrei essere anche io conseguente e concludo.

Se i termini stanno davvero come lei li ha espressi e cioè che questo è soltanto un atto di indirizzo, mi permetto di suggerirle a basse voce, perché posso sbagliare e non vorrei essere contraddetto dalla Segreteria Generale o dalla dottoressa Begni: qualunque delibera, qualunque sia il contenuto della delibera, è impugnabile, al di là della forma che ad essa si è data per evitare di incappare in passaggi, come dire, problematici, come quello che ho ricordato prima. E cioè che si legittima la Giunta ad operare, non tenendo conto dell'articolo 5 del 477. Glielo dico e glielo ripeto: qualunque deliberazione di Consiglio, perché noi stasera deliberiamo, è impugnabile.

Io non so se verrà impugnata. Una cosa è certa: se ci sono dei problemi di illegittimità, Avvocato, non è la forma assunta dall'atto amministrativo, cioè se è una delibera o se non è una delibera, è il fatto in sé, cioè se l'operatore privato non può fare un accordo con un altro privato, fuori dal piano regolatore, quell'atto, se sarà ritenuto illegittimo, non verrà coperto dalla tipologia dell'atto amministrativo che viene qui considerato. Assolutamente no. Perché quando la Giunta, insieme alla Provincia, insieme ai soggetti privati, convocheranno lo sportello unico, dicevo, Assessore, che nel momento in cui verrà convocato lo sportello e sarà possibile, come sarà possibile, la presenza di tutti i soggetti interessati, compresi anche soggetti istituzionali che sono stati esclusi, perché si è arrivato a questo atto non sentendo altri soggetti.

Il piano territoriale di coordinamento provinciale ha costituito un riferimento intercomunale che qui è stato eluso, non sono state sentite le Circoscrizioni, né tanto meno la Circoscrizione direttamente interessata, su un atto di straordinaria importanza. Ed è del tutto chiaro che, dopo l'approvazione, stasera, in Consiglio Comunale, la Giunta non si sentirà in dovere, sulla base del mandato che viene fornito questa sera, di convocare altri soggetti di confronto, procederà come un treno. Ecco l'elemento di contestazione.

Credo, e ho davvero concluso, che un atto di resipiscenza, di riconsiderazione, di valutazione eviti alla Giunta, ma qui lo dico a basse voce perché altrimenti l'Avvocato Di Mezza dice che è terrorismo o minaccia... L'espressione che hai usato è di terrorismo psicologico? Quando si imbocca, come avete più volte imboccato, una strada che ha problemi di legittimità e non li volete considerare, dovete sapere che questo ha delle implicazioni. Non è che uno dice "Non dobbiamo pronunciare determinate parole perché è una forma impropria di pressione", se sono vere, o in parte, le parole che ho pronunciato, vuol dire che queste cose, Avvocato e Assessore, sono impugnabili. E mi permetto di dire che ci sono gli estremi per essere impugnate da molti soggetti che parteciperanno allo sportello ed ai diversi momenti che sono indicati dalla legge per il confronto, e che sono aperti, e non soltanto tra Comune e Provincia, i due diretti interessati.

3)Intervento per il voto contrario

BRAGAGLIO: Vorrei essere breve perché già ho avuto modo di esprimere la mia opinione in merito e colgo l'occasione del mio intervento anche per risparmiare una dichiarazione di voto, anticipando il mio voto nettamente contrario e motivandolo con questo mio stesso intervento. Mi è consentito Presidente? È auspicabile, immagino.

Vorrei in primo luogo ringraziare Andrea Bonetti e lo faccio in modo sincero, perché credo che abbia saputo, maniera molto sintetica e provocatoria, dire una qualche parola di verità. Quando lui ha parlato della finzione, dell'ipocrisia del Parco Cave e la fine di questa ipocrisia, credo che egli abbia volutamente messo dell'acido sulla ferita, ma di questo lo ringrazio.

Perché? Perché è del tutto evidente che quando si affronta, come alcuni hanno fatto in questa sede, il tema del recupero del Parco Cave, proponendo un insediamento di carattere industriale e produttivo, con le dimensioni che ricordava il Consigliere Cantoni, bisogna proprio figurarselo bene. Lo dico ai Leghisti, perché immagino che l'abbattimento delle Torri non sia soltanto quando sono in verticale, ma se incombono, anche in orizzontale hanno il loro peso e le loro volumetrie.

Ed è chiaro che è difficile pensare di dire "Recuperiamo un'area degradata, facendo un investimento produttivo ed una simile collocazione di un'area produttiva". Sì, certo, meglio dei buchi e meglio del degrado, ma l'idea del recupero e della formazione del Parco Cave non era quello di insediamenti produttivi, anzi, già si è detto nella precedente fase del dibattito: anche per l'idea delle strutture sportive bisogna rallentare un po' la corsa, mi sembra un po' sregolata di un qualche Assessore che ci metterebbe la moltiplicazione, non dei pani e dei pesci, ma degli stadi e dei palazzetti dello sport.

Credo che bisogna darci il senso di una misura. La nostra città si è notevolmente densificata da un punto di vista delle strutture edilizie. Sono stati fatti dei piani regolatori che hanno previsto interventi pesanti in ex aree industriali, come il Comparto Milano, e questo perché? Perché, Bonetti, si accompagna alla necessità di reggere su un minimo di equilibrio tra edificato e aree libere.

Non a caso si cerca di tutelare, almeno, ancora in parte, le colline, si è fatto l'operazione dei parchi interni alla città e c'è il Parco delle Cave, cioè di quell'area verde, recuperabile per attività sportiva, ludica, di vita sociale. Non è un'idea bucolica, perché l'ipotesi che ho condiviso fin in fondo, che è stata presentata l'11 aprile dello scorso anno dall'Assessore Venturini, era un'ipotesi valida di parco da tutelare che prevedeva anch'essa una forma limitata di intervento industriale,

seppure a completamento di strutture esistenti. Quindi si pensava 8, 10 mila metri, ad esempio, per l'ampliamento dell'attività della Cembre e altre forme di intervento per strutture produttive di tipo leggero, non invasivo, non eccessivamente pesante, come questa. Sapendo che il problema della quadratura dei conti economici comporta il fatto che, a fronte di investimenti di 30, 40 milioni, addossati i privati, significa avere 5, 6, 7 interventi edilizi come Sanpolino per consentire ad imprenditori privati un volume di attività tale da poter recuperare, sul piano dei profitti, quello che viene regalato, diciamo così, alla città. Altro che le tre Torri di San Polo sdraiate o in piedi, non mi interessa, nella zona dell'ATEG 24.

Bisogna sapere che siamo davanti a due linee interpretative. Io penso che le aree che in qualche misura possono essere restituite alla città, che siano ancora vivibili e che abbiano una dimensione di verde, e in questo caso di spazio da recuperare, debbano essere tutelate. Ecco perché sono molto critico, anche se non voglio accentuare i toni, anche perché non mi sembra il caso rispetto ad interventi, come quelli fatti da Rebecchi e da Bonetti.

Se posso dire, con sincerità, torno a ripetere, e non per polemica, mi sembra una mentalità di vecchio industrialismo, anni sessanta, settanta, che non pratica più nessuna categoria industriale produttiva della nostra città. Non ho trovato nessuno che abbia posto il problema di restituire, non alla città, ma di restituire alle attività produttive la zona delle Cave. Nessuna categoria. Non so se la tua, Bonetti, o quella degli altri.

E noi qui, caro Bonetti, ci troviamo ad affrontare il problema, non di un'esigenza posta dal mondo industriale, ma l'esigenza di un imprenditore, seria, che va considerata, ma di un singolo imprenditore, e come tale va commisurata anche ad un'esigenza per la quale l'Amministrazione pubblica cerca di contemperare anche la diversità degli interessi. E se si decide di sacrificare il Parco Cave alla dimensione del recupero del verde, dello spazio, delle attività per i quartieri e per la città, per i quartieri vicini, intanto, a cominciare da Bettole, Buffalora, così via, e anche magari di un qualche Comune, pesando a Borgosatollo, perché sono tutti Comuni vicini, a quel punto io credo che bisogna porsi il problema di quale altra alternativa di spazio ambientale noi riusciamo ad immaginare.

Cementifichiamo persino il Parco Cave, mi chiedo: quali altre aree verdi, anche da recuperare, possono essere restituite alla città? Cioè decidiamo di recuperare i 70 mila metri quadri della Pietra? Decidiamo di restituire alla città come spazio verde l'Idra? Non lo so.

Ma perché vecchio industrialismo? E credo di non dover qui rendere conto di un mio interesse al mondo produttivo industriale. Ma la dimensione della pianificazione non può essere fatta con la testa piccola della Brescia vecchia, perché la Brescia vecchia non c'è

più. La Brescia dei ristretti confini amministrativi non c'è più. E noi dobbiamo immaginare la programmazione sull'area della grande Brescia e sulla dimensione dell'hinterland e provinciale, e non possiamo pensare che dentro, nella Brescia ristretta, noi siamo in condizione di risolvere i problemi dei poli logistici. Non ce la facciamo perché non c'è la dimensione fisica dello spazio e non possiamo costruire e promuovere densificazione, con riflessi anche nella movimentazione del trasporto e poi lamentarci che abbiamo i fenomeni di congestione e di inquinamento del traffico, quando li creiamo noi, questi problemi, con delle scelte che, invece, debbono muoversi in una direzione di programmazione un po' più ampia. Perché non è che si possa tutto concentrare in Piazza Loggia, che ci facciamo qui di fronte lo stadio, le industrie, le case, le abitazioni, i grattacieli con relativi grattacapi. Non si può. Ecco perché il piano provinciale va in qualche misura restituito ad un'esigenza di programmazione anche per la città.

Un'ultima cosa voglio dire, con altrettanta sincerità, perché penso che sia stata anche l'occasione di un confronto vero. Ma davvero pensiamo che il problema della difficoltà dell'impresa a Brescia è quello della disponibilità degli spazi? Ma scusate un attimo, basta leggere semplicemente, in modo superficiale, scorrere i giornali dell'ultima settimana per rendersi conto che nella realtà bresciana abbiamo sciupato centinaia e migliaia di chilometri quadrati di verde e di agricoltura per fare troppi capannoni che sono vuoti. Non risolve il problema di Odolini? Ma se da questa discussione, come è stato detto, vogliamo trarre anche un'idea di fondo, l'idea di fondo che sta emergendo io non la condivido, e non su questa operazione soltanto, ma perché questa operazione, se assunta a punto di riferimento della politica di sviluppo economico e di pianificazione urbanistica, ci fa sbattere con la nostra faccia contro il muro, perché tutti gli operatori in qualche misura saranno indotti a farci richieste ingestibili. E tra le richieste ingestibili c'è l'abbassamento del valore economico dell'area, perché quell'area in zona cave diventa appetibile, non perché viene recuperata alla città, ma perché costa dieci volte meno di altre aree industriali, su cui la trattativa poteva essere fatta. Magari, anche non condividendo opinioni, e lo dico ai Consiglieri miei colleghi che mi hanno sottolineato questo aspetto, espresse dalla precedente Amministrazione, sul fatto che in determinate aree non si dovessero fare alcuni interventi.

E l'obiezione, se posso dire, Gaffurini, non so se è stata fatta nel tuo intervento, che tu stesso, in conversazioni, mi evidenziavi, di valutazioni proprio su questo tema, che andavano nella direzione sbagliata, a mio modo di vedere devono essere recuperate. Ma non nel senso di imboccare la strada delle forzature, delle scelte uti singoli e delle scelte che riguardano la persona in quanto tale. Perché di non questo non vorrei discutere, perché se dobbiamo discutere sulla funzione rilevante

che ha Italgros o che ha un imprenditore come Odolini, sono il primo ad esprimere valutazioni positive, per la necessità dell'investimento, della crescita e così via.

Per questo, e ho davvero concluso, la valutazione che esprimo, contraria a questo provvedimento, pur recependo lo sforzo che il gruppo ha fatto e valutando positivamente gli emendamenti proposti da Capra, le attività di miglioramento anche del provvedimento, vuole rappresentare un segnale di allarme, al fine di non considerare modalità di questo tipo, l'inizio di un criterio da estendere, come la pratica delle scelte con cui ci misuriamo per affrontare i problemi di carattere economico che, torno a ripetere, sono ben presenti, e neppure come modalità da adottare per le future scelte di pianificazione urbanistica.

In altri termini mi sento di condividere fino in fondo, visto che qui è stata esplicitamente criticata, l'impostazione che l'Assessore Venturini ha espresso in passato e che è stata resa pubblica sulla stampa anche qualche giorno fa.